

La disoccupazione in Italia e nel contesto europeo

Dicembre 2013

(a cura dell'Osservatorio sul Mercato del lavoro - Associazione Bruno Trentin-Isf-Ires)

Sommario

Premessa.....	2
La congiuntura (ottobre 2013).....	2
Una misura di sintesi: la disoccupazione dal 2007 al 2012.....	3
Il non lavoro dei giovani	4
Gli scoraggiati.....	5
Conclusioni	7

Premessa

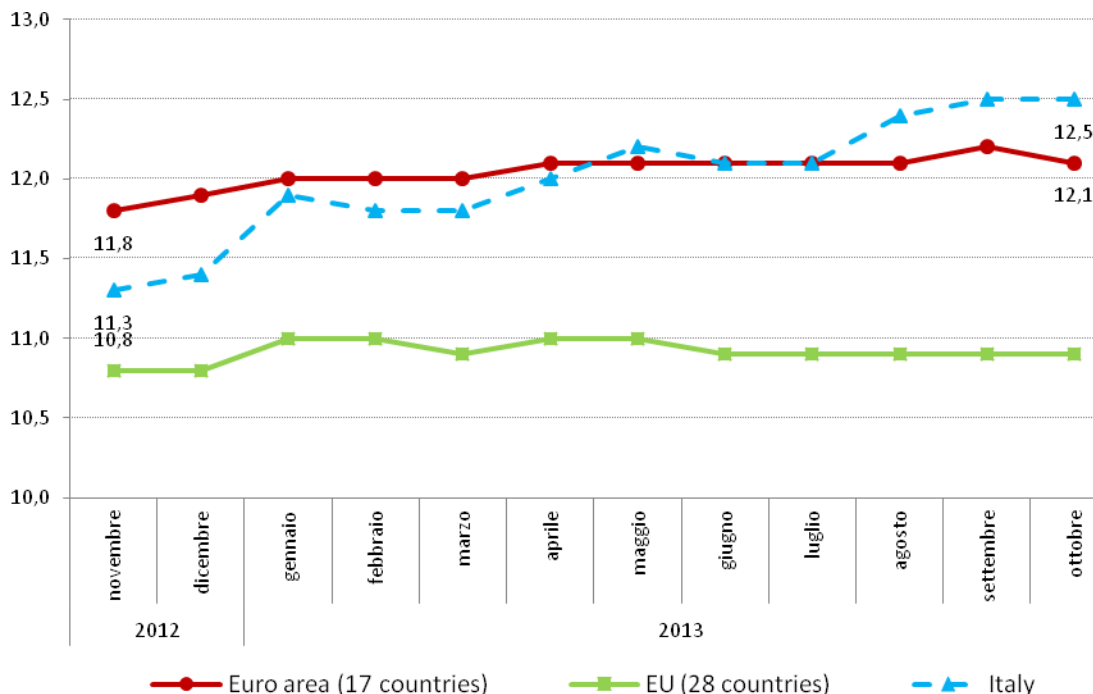
L'Associazione Bruno Trentin, nel quadro delle attività di monitoraggio del mercato del lavoro, offre una lettura periodica delle statistiche ufficiali su disoccupazione e inattività. Il presente rapporto illustra in estrema sintesi la posizione dell'Italia nel contesto europeo alla luce dei dati congiunturali più recenti (fino a ottobre 2013) e di alcuni indicatori aggiornati al 2012.

La congiuntura (ottobre 2013)

Rispetto al mese di settembre, i dati indicano la sostanziale conferma del numero di disoccupati (poco meno di **3 milioni e 200 mila**) e del tasso di disoccupazione (**12.5%**), con un peggioramento tendenziale - negli ultimi 12 mesi - molto marcato: rispetto ad ottobre 2012, il numero di persone in cerca di un impiego è cresciuto del 10% circa e il tasso di disoccupazione di 1.2 punti percentuali.

La stima del tasso di disoccupazione in ottobre colloca l'Italia sopra la media dell'Unione (28 Paesi, 10.9%) e sopra la media dei 17 Paesi dell'Area Euro (12.1%).

Tasso di disoccupazione in Italia e in Europa
valori percentuali - dati destagionalizzati



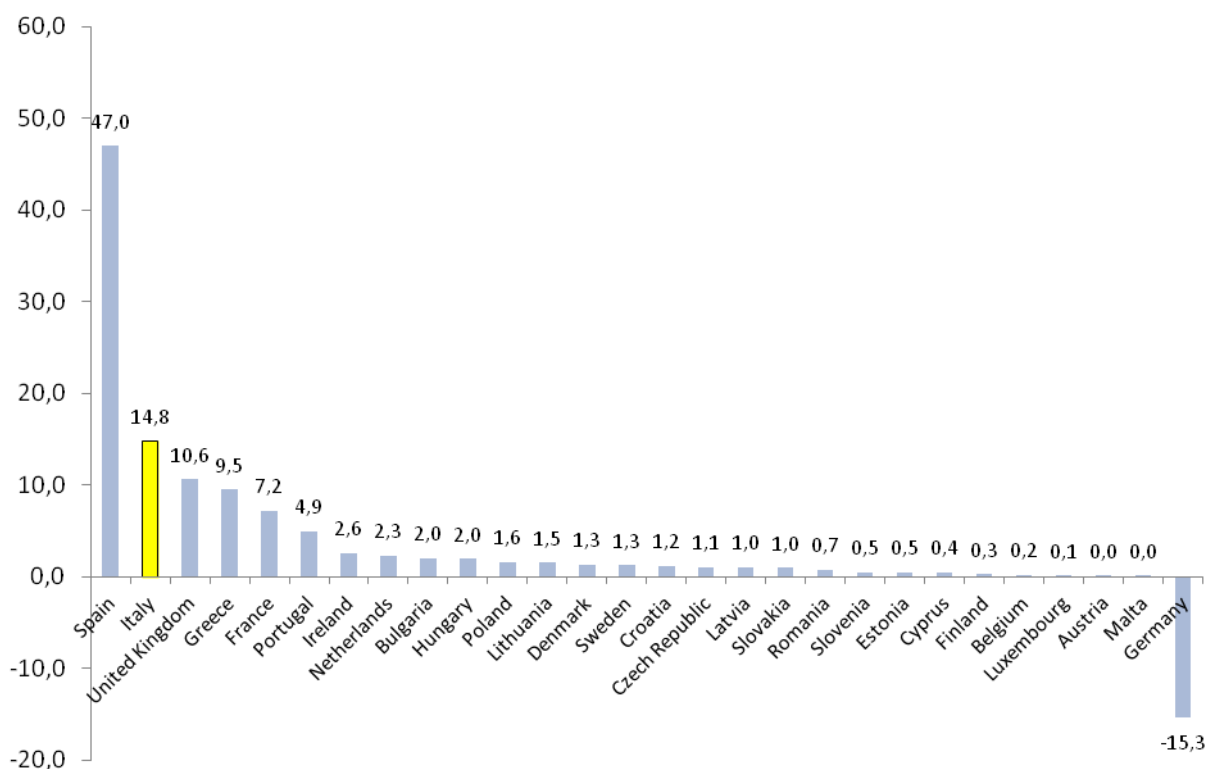
Fonte: elaborazioni ABT - CGIL su dati Eurostat

La crescita del numero di disoccupati osservata in Italia negli ultimi 10 mesi – **da gennaio a ottobre 2013** (+ 145 mila, pari a +4.5%) - rappresenta un'anomalia significativa nell'Unione Europea, dove il numero di persone in cerca di un impiego è rimasto complessivamente stabile (+7 mila) nello stesso intervallo di tempo: nessun altro Paese dell'Unione ha registrato un aumento più rilevante in termini assoluti e solo in Olanda, Belgio, Romania, Cipro e Lussemburgo l'incremento relativo è stato più sostenuto¹.

Una misura di sintesi: la disoccupazione dal 2007 al 2012

I prodromi della crisi economica si sono manifestati già nel 2008, quando la disoccupazione ha cominciato a crescere in misura non trascurabile in Italia e, soprattutto, in Spagna. Tra il 2007 e il 2012 il numero di persone in cerca di lavoro nel nostro Paese è aumentato di oltre 1 milione e 200 mila unità, pari a poco meno del 15% dell'aumento osservato nei 28 Paesi dell'Unione (è il contributo maggiore dopo quello, eccezionale, della Spagna). In Germania, di contro, il numero di disoccupati è diminuito notevolmente (-1 milione e 284 mila) nello stesso arco temporale.

Contributo dei Paesi europei all'aumento del numero dei disoccupati nell'Unione tra il 2007 e il 2012 valori percentuali



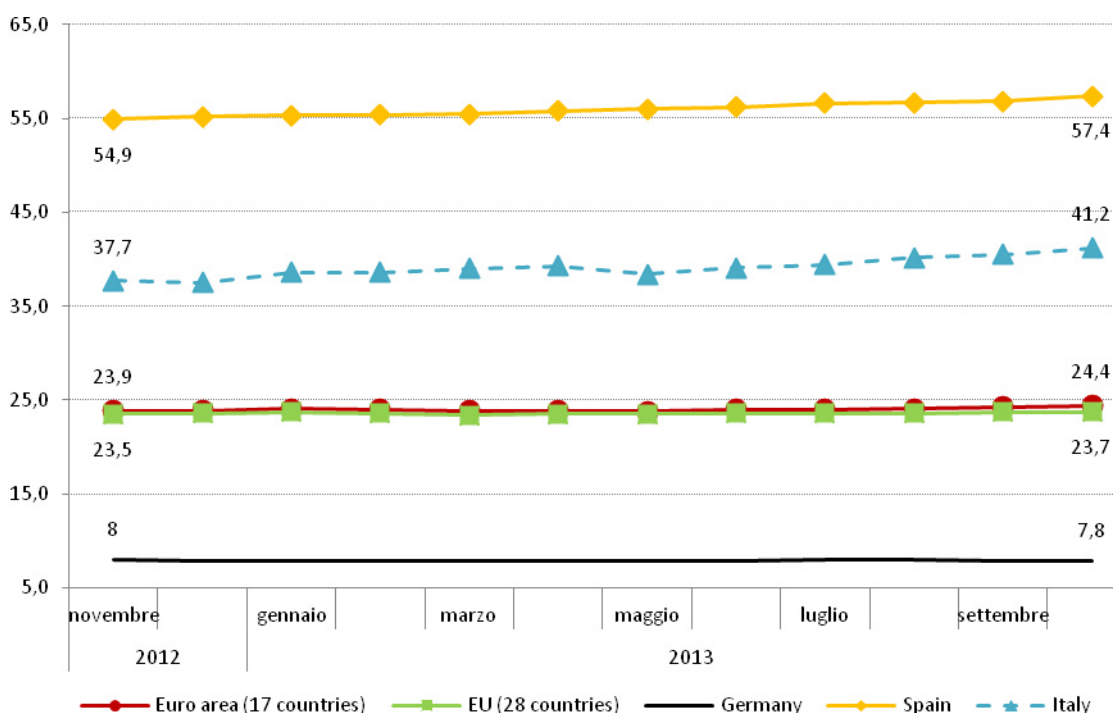
Fonte: elaborazioni ABT - CGIL su dati Eurostat

¹ Rispetto alla Francia, dove pure il numero di disoccupati è nello stesso ordine di grandezza, è risultato invece tre volte maggiore (4.5% vs 1.5%).

Il non lavoro dei giovani

Le statistiche sull'occupazione dei giovani sono sempre più sconcertanti: in ottobre i ragazzi di 15-24 anni in cerca di lavoro sono 663 mila (l'11% della popolazione in età) e il tasso di disoccupazione relativo è pari al 41.2% (+0.7 punti rispetto a settembre, +4.8 punti nei 12 mesi): l'incremento dell'indice nell'ultimo anno consolida la posizione dell'Italia al terzo posto nell'Unione - superata solo da Spagna e Grecia – nella triste classifica della disoccupazione giovanile.

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Italia e in Europa
valori percentuali - dati destagionalizzati

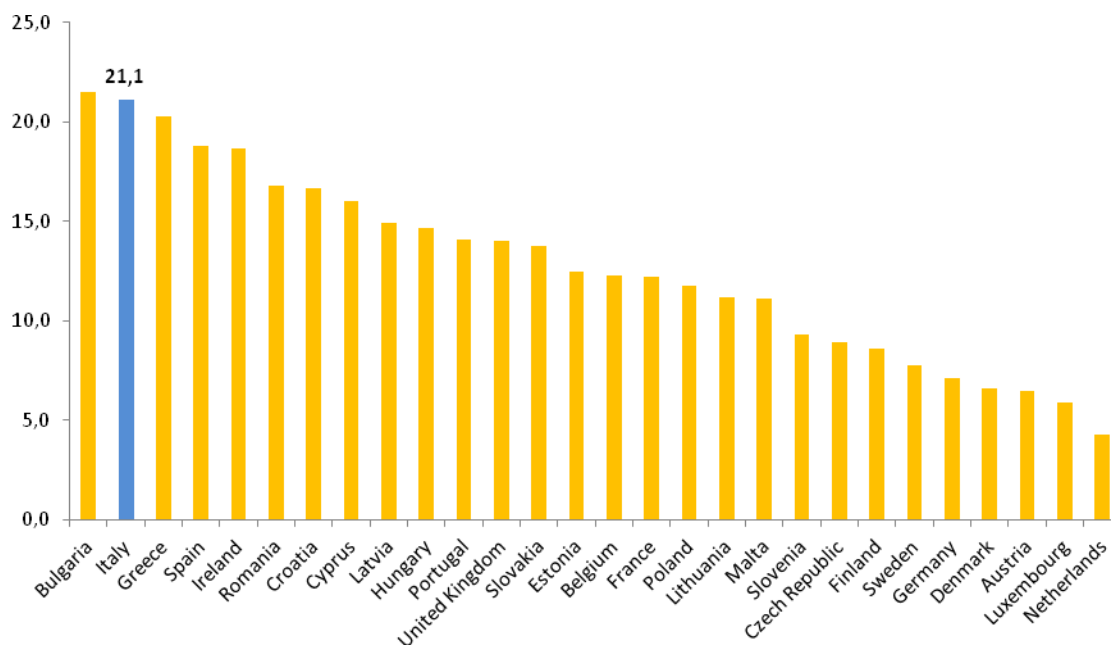


Fonte: elaborazioni ABT - CGIL su dati Eurostat

L'Italia è ai primi posti in Europa anche per dispersione scolastica e rinuncia alla formazione universitaria: il risultato è un numero relativo di giovani che non seguono corsi di formazione né lavorano “*neither in employment nor in education and training*” (NEET) largamente sopra la media.

Nel 2012 il nostro Paese era primo nell'Unione Europea col 21.1% e secondo solo alla Bulgaria.

Giovani NEET di 15-24 anni nei Paesi europei
valori percentuali calcolati sulla popolazione nella stessa classe di età (media 2012)

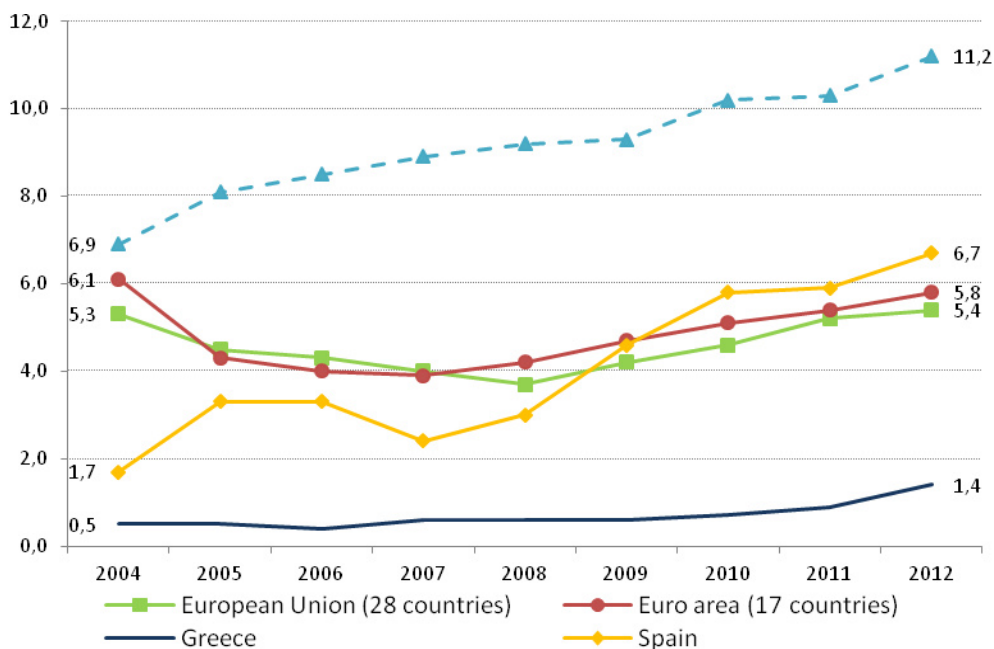


Fonte: elaborazioni ABT - CGIL su dati Eurostat

Gli scoraggiati

Come abbiamo visto, il tasso di disoccupazione in Italia ha superato negli ultimi mesi la media europea, sia essa riferita ai Paesi dell'Unione oppure a quelli dell'Area Euro. Il dato relativo alle statistiche ufficiali è tanto più allarmante in quanto l'Italia è da tempo il Paese con la disoccupazione nascosta più consistente: il fenomeno dello scoraggiamento – la cui estensione dipende anche dalle modalità di misura – può essere valutato in prima istanza considerando la percentuale – calcolata sulla popolazione inattiva di 15-64 anni – di quanti riferiscono di non cercare lavoro perché ritengono di non trovarlo. Nel 2012 questa percentuale si attestava all'11,2, nell'ordine di due volte la media europea, in costante ascesa anche negli anni precedenti la crisi economica.

Scoraggiati* in alcuni Paesi europei
valori percentuali calcolati sulla popolazione inattiva di 15-64 anni (media 2012)



**Persone inattive di 15-64 anni che non cercano lavoro perché convinte di non trovarlo*

Fonte: elaborazioni ABT - CGIL su dati Eurostat

La Spagna e soprattutto la Grecia, le cui statistiche sulla disoccupazione sono notoriamente fuori scala, presentano una quota di scoraggiati molto più bassa (6.7% e 1.4% rispettivamente), nonostante l'incremento registrato negli ultimi anni, specialmente in Spagna.

Conclusioni

La crisi – di cui ancora non si vede la fine - ha prostrato il tessuto economico e sociale del nostro Paese: le ripercussioni sul lavoro sono drammatiche e solo in parte le statistiche ufficiali riescono a rappresentarle. I dati più recenti indicano un peggioramento significativo nel corso degli ultimi mesi, fuori linea rispetto all'andamento medio dell'Unione: la disoccupazione, quella ufficiale e quella nascosta, hanno subito una notevole accelerazione nonostante il ricorso alla cassa integrazione e al part-time abbia permesso di contenere l'emorragia di posti lavoro. In tema di occupazione, l'Italia è oggi relegata nelle ultime posizioni delle classifiche europee e gli analisti prevedono per il prossimo futuro una crescita modesta, più contenuta rispetto agli altri Paesi dell'Unione: è parere unanime che il possibile incremento della domanda di lavoro (comunque moderato) sarà soddisfatto soprattutto dall'aumento della produttività e del numero di ore di lavoro.

La disoccupazione di lungo periodo (la quota di disoccupati in cerca di lavoro da almeno 12 mesi) è ancora prossima alla media europea anche in ragione del costante aumento del numero di disoccupati, soprattutto di coloro che hanno perso il posto di lavoro. I giovani in cerca di un impiego, d'altra parte, più ancora i giovani NEET, testimoniano l'incapacità di evolvere e innovare della nostra economia e rappresentano un'ipoteca pesantissima sulle sue prospettive di sviluppo.

I dati Eurostat riferiti al 2012 e pubblicati lo scorso 5 dicembre (tavola 1) sul **rischio di povertà / esclusione sociale** dimostrano che circa 125 milioni di persone nell'Unione Europea vivono in condizione di relativa indigenza o comunque in una area contigua: in **Italia sarebbero poco più di 18 milioni** (nessun altro Paese in dell'Unione conta un numero così alto di persone in difficoltà economica / di lavoro), circa il 30% della popolazione residente, con un incremento di 4.6 punti tra il 2008 e il 2012: sulla base di questo indicatore, hanno sofferto di più le conseguenze della crisi soltanto la Grecia, l'Irlanda e la Lituania.

Tavola 1 Popolazione a rischio povertà o esclusione sociale

	Persons at-risk-of-poverty after social transfers	Persons severely materially deprived	Persons aged 0-59 living in households with very low work intensity	Persons falling under at least one of the three criteria (at risk of poverty or social exclusion)			
	% of the total population			% of total population			In millions, 2012
	2008.0	2011.0	2012.0	2008.0	2011.0	2012.0	
EU28*	17.0	9.9	10.4	23.7	24.3	24.8	124.5
Ireland	:	:	:	23.7	29.4	:	:
Greece	23.1	19.5	14.1	28.1	31.0	34.6	3.8
Italy	19.4	14.5	10.3	25.3	28.2	29.9	18.2
Lithuania	18.6	19.8	11.3	27.6	33.1	32.5	1.0

* EU27 data for persons at risk of poverty or social exclusion in 2008; EU28 estimates for 2012.

: Data not available